

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1991

PER IL RINNOVO SPIRITUALE DELLA CHIESA UDINESE

Udine (Cattedrale): 02 febbraio 1991



Con tanta gioia e commozione presiedo questa celebrazione. Rivolgo un particolare saluto ai fratelli e sorelle che ricordano i loro giubilei.

Come la Madonna ha presentato al tempio Gesù e lo ha offerto al Padre, così anch'io presento al Padre l'offerta della vostra vita donata a Cristo con la professione religiosa. I ceri che portate sono simbolo della luce che voi fate risplendere nella Chiesa Udinese mediante la vostra vita consacrata.

È invalsa la prassi, in occasione di quest'incontro annuale, di far festa attorno ad una Congregazione religiosa della diocesi:

- Per il centenario di S. Giovanni Bosco ci siamo stretti attorno ai Salesiani;
- Per la Beatificazione del Bertoni abbiamo fatto festa con gli Stigmatini;
- Per il IV° centenario della morte di S. Giovanni della Croce ci uniamo quest'anno ai Carmelitani.

La riforma al tempo di S. Giovanni della Croce.

Come nacque e fiorì il carisma di S. Giovanni della Croce e dei Carmelitani riformati? Il sec. XVI° è il tempo delle sfide. La Chiesa si trova di fronte un continente da evangelizzare (l'America); un vecchio mondo da rinvigorire nelle radici cristiane (l'Europa); una comunione ecclesiale da ricomporre da gravi rotture (il protestantesimo).

Come reagisce la Chiesa? Con il Concilio di Trento. La vera riforma però di questo grande Concilio l'hanno realizzata i Santi del Concilio di Trento. Uno di questi è S. Giovanni della Croce (1532-1591).

La vita religiosa era stata coinvolta nel rilassamento dei costumi del tempo, che era entrato anche dentro i monasteri. S. Giovanni della Croce pone mano alla riforma dei

monasteri carmelitani maschili, come S. Teresa d'Avila fece per quelli femminili. Dovette pagare duramente questo impegno. Fu perfino recluso in prigione da cui fuggì in modo scaltro.

La sofferenza, invece che deprimerlo, lo portò alle vette della contemplazione; divenne il più grande mistico del suo secolo e forse di tutti i tempi.

Le linee della sua spiritualità furono:

1. La preghiera contemplativa e l'intimità con Dio. "Dove non si conosce Dio, ha scritto, non si conosce niente". L'amore di Dio divenne per lui un fuoco divorante.
2. L'amore a Cristo a crocifisso. "Prese un nome nuovo Giovanni della Croce", di quella croce che S. Paolo definisce la pazzia d'amore di Dio. Lì scoprì il perché dei silenzi di Dio, la notte dello spirito da cui attinse lo spirito di penitenza, la gioia del patire. Sul mistero dell'abbandono di Cristo in croce egli scrisse una delle pagine più sublimi della letteratura cristiana (Lett. Apost. "Maestro en la fe", n.16).
3. La direzione spirituale. Ha dedicato il meglio di sé alla direzione delle anime religiose istruendole e orientandole col ministero della confessione.

La riforma nel nostro tempo.

S. Giovanni della Croce ha segnato una svolta nella storia della spiritualità, che è la storia più profonda e vera della Chiesa.

A questo punto è logica l'applicazione per noi.

Anche il nostro tempo, che segna la fine del secondo millennio, è tempo delle sfide.

Si impone una nuova evangelizzazione della nostra terra per annunciare Cristo a tanti fratelli cristiani che hanno dimenticato o tradito il loro battesimo vittime del secolarismo e del consumismo.

Urge la costruzione di una nuova Europa, casa comune dei popoli a cui far riscoprire le proprie radici cristiane.

Si prospetta una comunione ecclesiale da ricomporre.

Anche nel nostro secolo la Chiesa ha reagito con un grande Concilio, il Vaticano II°.

La sua riforma è appena incominciata; procede a stento. È necessario che sorgano anche oggi i veri riformatori che sono i Santi del Vaticano II°. Ci vogliono delle nuove Teresa d'Avila, dei nuovi Giovanni della Croce. Un certo rilassamento rischia di entrare in modo subdolo, attraverso la cultura dominante e i persuasori occulti, dentro il santuario delle case religiose.

Come realizzare la riforma? Attuando le grandi linee della spiritualità di S. Giovanni della Croce:

1°. La preghiera contemplativa e l'intimità divina. Le cappelle con il mistero dell'Eucarestia che conservate dentro le vostre case religiose siano testimoni degli intimi ed ardenti dialoghi con Cristo. Difendete e prolungate i tempi della vostra preghiera. Richiamo l'esortazione fatta più volte di aprire le vostre cappelle a tempi di silenzio offerte in particolare ai giovani e a diventare "docenti dell'Università della preghiera".

2°. L'amore a Cristo crocifisso, che fa scoprire i sentieri ardui della croce. Non indebolite l'energia trasformante del Vangelo, non abbassate il livello delle sue alte esigenze. I giovani saranno affascinati solo da proposte evangeliche severe, forti, impegnative. Abbiamo creduto in passato di rendere appetibile la fede e la vita religiosa addolcendone l'aspetto arduo; per questo non ci hanno seguito più.

3°. La confessione e la direzione spirituale. S. Francesco di Sales, commentando il detto: "Nessuno è giudice in causa propria" ha scritto: "I medici, quando sono infermi, chiamano altri medici per farsi indicare i rimedi buoni per loro. Perché vorremmo essere maestri di noi stessi per ciò che riguarda lo spirito, quando non lo siamo per ciò che riguarda il corpo?" (La Filotea III°, 18). Nella storia di ogni santo si trova accanto la figura di un buon confessore o direttore spirituale. Chiedo il dono della direzione spirituale ai sacerdoti religiosi: "Rendetevi disponibili per questo alto ed arduo ministero, particolarmente con le sorelle e fratelli religiosi".

Il centenario è motivo per chiedere ai fratelli carmelitani figli di S. Giovanni della Croce, di far risplendere il carisma della vita monastica nella loro casa di Risano e lo stesso dono chiedo alle sorelle carmelitane del monastero di Montegnacco.

Ci prepariamo alla visita di Giovanni Paolo II° il quale, vent'anni dopo Paolo VI°,

verrà a celebrare il Congresso Eucaristico diocesano nel dopo-Pasqua del 1992.

Sorelle e Fratelli religiosi carissimi, in nome di Dio vi supplico di precederci nel cammino di riforma spirituale. Vi seguiremo. Diventerete il fronte avanzato del rinnovamento della nostra Chiesa Udinese alle soglie del terzo millennio.